

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Prolife
INTEGRATORI DI FERMENTI
LATTICI VIVI



Champions anche per l'Atalanta
Vince la Lazio, Juve qualificata
E stasera Inter-Real Madrid
di **Bocci, De Carolis, M. Magri, Nerozzi e Tomaselli**
alle pagine 48, 49 e 51



Domani gratis
Il disordine è una malattia
Il cervello non ama il caos
E si fa più fatica a dormire
di **Elena Meli**
nel supplemento **Salute**

Prolife
10 mg
in caso di terapia antibiotica

Le donne oltre i dati

TRE STRADE PER FERMARE LA VIOLENZA

di **Barbara Stefanelli**

«**P**andemia ombra»: è stata chiamata così.

Eppure vederla alla luce è facilissimo: da marzo a maggio-giugno 2020, mentre si appiattisce la curva della mobilità perché in Italia le persone sono in lockdown, a impennarsi è la curva delle minacce e delle violenze sulle donne. Le telefonate al numero verde 1522 aumentano del 120 per cento. Che cosa sta succedendo dietro le porte sbarrate al virus? Che gli uomini — mariti, compagni, a volte fratelli — riversano il disorientamento e la furia dell'insicurezza economica, sociale e psicologica innescata dal confinamento sulle loro mogli, compagne, sorelle. Di ogni età, dalle ragazze alle anziane delle quali spesso ci dimentichiamo.

Nel 96% delle richieste di aiuto, chi ha subito attacchi è una donna. Nel 77% siamo tra le mura di casa. È per questo che, in tutte le lingue e culture, si parla di «violenza domestica». Da *domus* che, secondo il vocabolario Treccani, rimanda alla sede della famiglia, al focolare per antonomasia e persino ai Lari protettori dell'abitazione romana.

Ogni 25 novembre i dati piovono come pugni sulla convinzione, abbastanza diffusa, che viviamo in mondi dove l'equità è stata ormai raggiunta.

continua a pagina 32

In numeri, gli aiuti L'altra pandemia

di **Baccaro, Profeta Shama, Zangarini**

alle pagine 24 e 25

Conte cerca l'intesa europea per le feste. Macron chiude le piste da sci fino a gennaio, no dell'Austria

Spiragli, ma non si apre

Curva dei contagi in calo. Possibile via libera solo per congiunti e seconde case

Virus, segnali positivi. Continuano a calare i contagi. Possibile via libera per congiunti e seconde case. Si cerca l'intesa europea per le feste.
da pagina 2 a pagina 13

LA SOCIALITÀ PERDUTA

Che tristezza il non Natale

di **Pierluigi Battista**

Per arrendersi a un'espressione banale e corrieva, si può dire che il Natale è come la salute: ti accorgi che ti manca quando non c'è.

continua a pagina 32

GIANNELLI



L'INTERVISTA GARATTINI

«Sanità come la Difesa Deluso dalla Lombardia»

di **Giangiaco Schiavi**

Lo scienziato Garattini: medici lasciati soli, deluso dal modello Lombardia. a pagina 9

IL RAPPORTO ISPI PAESI E MALATTIA

L'effetto Covid, la Cina: la crisi del Mediterraneo

di **P. Magri, Ricci Sargentini e Serafini**

Effetto Covid nell'area del Mediterraneo. La Cina è penetrata ovunque. alle pagine 14 e 15

NOI E FONDI DELLA UE

Una burocrazia solo difensiva (e troppo in là con gli anni)

di **Gian Antonio Stella**

Ma se dobbiamo ottenere quegli agognati 209 miliardi di fondi Ue con progetti, dati e prove d'efficienza ce la farà una macchina statale dove i dipendenti con meno di trent'anni non arrivano al 3 per cento? Ahi ahi...

a pagina 29

Timvision Docu-reality in cinque puntate. «Chiedo studio e sacrificio»



Il Maestro Riccardo Muti, 79 anni, è uno dei più grandi direttori d'orchestra: da tempo si dedica anche alla formazione di giovani talenti

Muti: ecco il mio talent per giovani direttori

di **Aldo Grasso**

Un docu-reality per giovani direttori d'orchestra. Con Riccardo Muti. Cinque puntate in onda a partire dall'11 dicembre. La musica lirica è la protagonista. Muti chiede «studio, ricerca e sacrificio». Per due settimane, le telecamere hanno seguito sia le prove che i momenti di pausa o di svago di questi giovani. Sullo sfondo, Ravenna. a pagina 46

STATI UNITI

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE ELETTO

«Torna l'America» E Wall Street vola

di **Giuseppe Sarcina**

«La mia America è pronta a guidare il mondo». Biden, dopo il sofferto via libera alla transizione da parte di Trump, presenta i primi sei nomi della squadra. Janet Yellen al Tesoro fa volare Wall Street.

a pagina 18

«È ABORTISTA, PUÒ FARE LA COMUNIONE?»

Vescovi Usa, dubbi sul cattolico Biden

di **Massimo Franco**

Alcuni vescovi conservatori e associazioni antiabortiste statunitensi si chiedono se il secondo presidente cattolico dopo John Kennedy possa fare la comunione: «È abortista». Ma da Santa Marta, residenza del Papa, si tende a smorzare i toni.

a pagina 19

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Elogio del fattorino

Accanto al medico e all'infermiere, l'altro personaggio dell'anno è il fattorino. Si fa chiamare rider, ma è sempre lui: quello che scende dalla bici o dal furgone con un pacco in mano che a volte gli sale fin sopra la testa. La pandemia lo ha trasformato in una figura decisiva, l'unico cavaliere a cui è concesso oltrepassare il ponte levatoio per approvvigionare le fortezze in cui viviamo asserragliati da mesi. Nel mondo «smart» serve qualcuno che si sporchi ancora la suola delle scarpe. E lui lo ha fatto, senza una corazzina di garanzie che lo cautelasse contro i rischi del contagio e della precarietà. Le multinazionali lo avevano derubricato a lavoretto, sottopagato e ancor meno tutelato. Licenziabile nel modo più brutale, con una semplice disconnessione del te-

lefono: conti talmente poco che non perdo neanche tempo a pagare un essere umano per cacciarti.
Ci avevano spiegato che era giusto retribuirlo a cottimo, dato che era un giovane di passaggio, e chi da giovane non ha fatto un po' di gavetta? Poi il giovane è invecchiato e per lui la gavetta è diventata la vita. Fino a Marco Tuttolomondo, il palermitano di quasi cinquant'anni che passerà alla storia come il primo rider assunto con un contratto da lavoratore subordinato. Ci sono voluti una giudice tosta e un sindacato finalmente interessato al destino dei non garantiti. Adesso ci vorrà una legge, perché i cavalieri alla Tuttolomondo meritano uno scudo di diritti che li protegga dalle lance degli approfittatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE

ROMANZO
Mio zio Napoleone
Iraj Pezeshkzad

FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE



GLI ALTRI

Arriva dall'Iran

una **satira universale** e senza tempo
sul primo **amore**
e sugli intrighi di famiglia

Traduzione di Anna Vanzan

ORA IN LIBRERIA!

Spettacoli

L'intervista
Cinque puntate prodotte da Timvision in onda a partire dall'11 dicembre

di **Aldo Grasso**

«**I**l mio maestro Antonino Votto, che negli anni Venti è stato un grande direttore d'orchestra alla Scala, in un periodo straordinario non solo per la presenza di Toscanini ma anche per le proposte musicali e culturali, mi ripeteva sempre una frase del suo, di maestro: "Un vero direttore d'opera è colui che ha respirato profondamente la polvere del palcoscenico". Un direttore non solo dev'essere un uomo di cultura, conoscere bene il libretto e la natura del dramma, ma deve informare di questo i cantanti, perché il lavoro drammaturgico e musicale lo deve fare prima il direttore e poi il regista. Tutto questo lavoro di palcoscenico oggi è finito».

Nel presentare *Riccardo Muti Academy*, uno straordinario talent show prodotto dal Timvision, fortemente voluto dall'ad di Tim Luigi Gubitosi e ideato dal suo manager Luca Josi, il maestro è un fiume in piena: ne parla con passione, con trasporto, con la consapevolezza di chi si sta battendo per i giovani anche di fronte alla sordità delle istituzioni.

In cinque puntate, il raffinato docu-talent racconta la selezione di quattro giovani direttori d'orchestra dell'Italian Opera Academy fondata dal maestro nel 2015 a Ravenna. E davvero si ha la sensazione di respirare ancora quell'antica polvere di palcoscenico, di vivere un'esperienza unica e irripetibile.

«Credo molto nei giovani e a loro chiedo continuamente studio, ricerca, sacrificio. Certo, sono tappe fondamentali per il loro lavoro artistico. Mi è capitato un giorno, lavorando sulla terza sinfonia di Schubert, dove dopo l'introduzione c'è un allegro, di insistere con i ragazzi spiegando loro che dentro a quelle note c'è vitalità, leggerezza, abbandono. Ma mentre spiegavo queste cose, vedevo nei loro occhi uno smarrimento. Come se mi dicessero: "Tu chiedi sacrifici ma io riuscirò mai a realizzare la mia vita con questo strumento?". Vedo nei giovani un fondo di disperazione e mi riesce difficile chiedere loro ottimismo nel fare musica, difficile pretendere qualcosa da persone che non sanno cosa sarà della loro vita. È una situazione che mi crea un grande imbarazzo. Studio, ricerca, sacrificio sì, ma in vista di un approdo, non di una tempesta di cui



Il talent classico

Muti, un docu-reality per giovani direttori

«A loro chiedo studio, ricerca e sacrificio»

spesso i nostri politici non si rendono conto».

I talent show, gli *X-Factor* si rivolgono alla musica leggera. Qui ci sono ragazzi che con entusiasmo, partecipazione ed estro manifestano il loro amore per la musica lirica, per un patrimonio di cui l'Italia un tempo andava fiera e che oggi sembra aver colpevolmente abbandonato: poche orchestre, teatri abbandonati, politica assente. Per due settimane, le telecamere hanno seguito sia le prove che i momenti di pausa o di svago di questi giovani. Sullo sfondo, la città di Ravenna, la «città dei mosaici», dove ovunque si respira arte.

Ogni puntata è aperta da una bella sigla che gioca proprio sul mosaico per riproporre una ideale passaggio di testimone (di bacchetta): da Verdi a Toscanini, a Votto, a Muti. E si chiude con un punto di domanda. Un volto nuovo o un futuro incerto?

«Molti giovani — s'infervora Muti — si stanno facendo strada, è una catena che continua, che si svolge senza inter-

5

Le puntate del talent che racconta la selezione di quattro giovani aspiranti direttori d'orchestra

2

Le settimane durante le quali le telecamere hanno seguito le prove e i momenti di pausa dei quattro giovani direttori

ruzioni. L'importante è che portino un messaggio di etica, di disciplina artistica. La direzione d'orchestra non è una guida dittatoriale, ma è una trasmissione di autorevolezza, di pensiero, di preparazione, è convincere gli orchestrali della bontà della tua idea interpretativa. In un'orchestra non esiste il concetto di democrazia, c'è una gerarchia ben precisa, ma l'interpretazione che il direttore propone deve risultare interessante, plausibile, dev'essere condivisa anche da chi all'inizio non pare d'accordo».

Il sogno dei ragazzi passa attraverso tante prove, tante palpazioni, tanti generosi e severi suggerimenti del maestro Muti. È un rincorrersi di desideri, di aspirazioni, di confessioni ben sapendo, però, che l'*X-Factor* della direzione d'orchestra si chiama carisma, quella misteriosa capacità di esercitare un forte ascendente sugli altri. «Per il giovane direttore — racconta Muti — c'è un momento decisivo

ed è quando da dietro le quinte si avvia verso il podio. In quel preciso istante, in quel breve tragitto, l'orchestra si fa subito un'opinione: da come il giovane direttore cammina, da come si muove, da come manifesta i suoi sentimenti. L'orchestra si accorge subito se ha paura, se è pieno di prosopopea o se invece ha già un'aura».

Ai ragazzi Muti spiega che la musica è prima di tutto fascinazione, rapimento, non solo comprensione e, a memoria, cita Dante, cui attribuisce la più bella definizione di musica: «Così da' lumi che li

m'apparinno/ s'accogliea per la croce una melode/ che mi rapiva, senza intender l'inno» (Par. XIV, 120)

In una celebre pagina di *Massa e Potere*, Elias Canetti scrive che «non c'è alcuna espressione del potere più evidente dell'attività del direttore d'orchestra». Ma il maestro non è d'accordo: il podio non è una specie di trono da cui si impartiscono ordini, spesso con una gesticolazione esagerata (a favore di una civiltà visiva, non più auricolare), ma è un'isola di solitudine. Davanti l'orchestra e il coro, dietro il pubblico: l'idea interpretativa del direttore, deve passare attraverso la complicità degli esecutori per arrivare alla comprensione della platea: «Chi mi può aiutare in quel momento? Nessuno. Io sono solo».

Dopo aver difeso il ruolo del direttore d'orchestra dall'invasione degli attuali registi, dalle loro manie di modernizzazione («un regista meno fa, meglio è»), Riccardo Muti si congeda con un accorato appello: «Voglio morire pensando a un pubblico che ascolti la musica operistica italiana con lo stesso sacro rispetto con cui ascolta la musica di Wagner, di Strauss, di Mozart. La musica operistica italiana, invece, ha sempre questo sapore di intrattenimento, di sollazzo, di un certo loggionismo che si bea delle note acute, dei do di petto». Quattro giovani direttori sono pronti a raccogliere la bacchetta del maestro e, in particolare, i suoi insegnamenti. Solo così la loro vita professionale cambierà per sempre.



In una orchestra c'è una gerarchia ben precisa, ma l'interpretazione proposta da chi si trova sul podio deve risultare interessante e plausibile



Voglio morire pensando a un pubblico che ascolti la musica operistica italiana con lo stesso sacro rispetto con cui ascolta Wagner o Mozart

Il progetto



● «Riccardo Muti *Academy* è un talent show prodotto da Timvision voluto dall'ad di Tim Luigi Gubitosi (foto) e ideato dal suo manager Luca Josi

● In cinque puntate, il talent racconta la selezione di quattro giovani direttori d'orchestra dell'Italian Opera Academy. Le prime due puntate saranno disponibili venerdì 11 dicembre, le rimanenti i venerdì successivi



Il maestro
Prove e concerti
Sopra, Riccardo Muti (anche qui accanto) sul podio durante un concerto a Paestum; a sinistra, Muti con i ragazzi della Italian Opera Academy